Con Maria in attesa della Pentecoste

Tutti i sabato di maggio:
5 - 12 - 19 alle ore 21.00, incontri di preghiera e di riflessione in santuario.

Sabato 26, ore 21.00: solenne celebrazione della Veglia di Pentecoste.

Si sta concludendo la campagna associativa per il 2012

Ricordiamo le varie forme per il rinnovo dell'associazione:

1. **Direttamente presso il nostro ufficio di Castelmonte**
2. **Tramite zelatrice o zelatore**
3. Con il **Conto Corrente Postale** (CCP) che viene allegato ad alcuni numeri del «Bollettino», citando il proprio «**Codice Abbonato»**.
4. Con **Bonifico Bancario**:
   IBAN: IT87 V053 3663 7400 00035221940
   BIC: BPPNIT2P607
   Correntista: Chiesa del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte.
5. Con la **CARTA DI CREDITO** dal nostro sito: www.santuariocastelmonte.it, cliccare sulla voce «offerte» e poi specificare la causale «associazione» di [Cognome, Nome, Codice Abbonato].

Preghiamo vivamente gli associati all'estero di utilizzare, per quanto possibile, quest'ultimo modo sia per il rinnovo dell'associazione sia per l'invio di qualsiasi tipo di offerta. Grazie!

AGENDA DEL SANTUARIO

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **Orario solare**
  7.30-12.00 • 14.30-18.00

Orario delle sante messe

- **ORA LEGALE**
  Feriale
  9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.00
  Festivo
  8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.30
  16.00 - 17.00 - 18.00
- **ORA SOLARE**
  Feriale
  9.00 - 10.00 - 11.00 - 16.00
  Festivo
  8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.30
  15.30 - 17.00

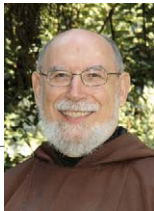
Apertura ufficio «Bollettino»

- mattino: 8.30-12.00
- pomeriggio: 14.30-18.00

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine [autostazione]	9.00
Cividale [autostazione]	9.30
Castelmonte	9.50
Castelmonte	12.10
Cividale [autostazione]	12.30
Udine [autostazione]	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o ghiaccio.

DI A.F.

Maria, colei che prega

Il cammino iniziale della Chiesa è ritmato dall'azione dello Spirito Santo, che trasforma gli apostoli in testimoni di Gesù risorto, capaci di arrivare all'effusione del sangue, e dalla rapida diffusione della parola di Dio verso Oriente e Occidente. Prima di salire al cielo, Gesù indica ai discepoli «il programma della loro esistenza votata all'evangelizzazione e dice: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (*At* 1,8)»[1].

Parlando del tempo tra l'Ascensione e la Pentecoste, san Luca negli *Atti degli Apostoli* nomina Maria, la Madre di Gesù, e i suoi familiari (sarà l'ultima volt: *At* 1,14). Ne aveva parlato ampiamente all'inizio del vangelo, riportandone anche la splendida preghiera di lode, di ringraziamento e di gioia del *Magnificat*, nella quale Maria non guardava solo a ciò che Dio aveva operato in Lei, ma anche a ciò che aveva compiuto e compie continuamente nella storia.

Sant'Ambrogio, in un celebre commento a quel testo, invita ad avere lo stesso spirito della preghiera di Maria per magnificare il Signore e per esultare in Lui. Maria è presente nel Cenacolo, nella stanza dov'erano soliti riunirsi i discepoli di Gesù dopo la risurrezione in un clima di ascolto e di preghiera.

Le tappe della sua vita, dalla casa di Nazaret a quella di Gerusalemme, attraverso l'indicibile sofferenza accanto alla croce del Figlio, sono segnate dalla sua capacità di mantenere un perseverante clima di raccoglimento, per meditare ogni avvenimento nel silenzio del cuore davanti a Dio e, così, comprenderne la volontà e divenire capace di accettarla interiormente. Dopo l'Ascensione, insieme con i discepoli Maria condivide ciò che vi è di più prezioso: la memoria viva di Gesù nella preghiera.

Venerare la Madre di Gesù nella Chiesa significa imparare da Lei a essere comunità che prega. «Spesso la preghiera è dettata da situazioni di difficoltà, da problemi personali che portano a rivolgersi al Signore per avere luce, conforto e aiuto. Maria invita ad aprire le dimensioni della preghiera, a rivolgersi a Dio non solamente nel bisogno e non solo per se stessi, ma in modo unanime, perseverante, fedele. [...] Tra l'Ascensione e la Pentecoste, Ella si trova *con* e *nella* Chiesa in preghiera. Madre di Dio e Madre della Chiesa, Maria esercita questa sua maternità sino alla fine della storia. Affidiamo a Lei ogni fase di passaggio della nostra esistenza personale ed ecclesiale, non ultima quella del nostro transito finale. Maria ci insegna la necessità della preghiera e ci indica come solo con un legame costante, intimo, pieno di amore con suo Figlio possiamo uscire dalla "nostra casa", da noi stessi, con coraggio, per raggiungere i confini del mondo e annunciare ovunque il Signore». ◆

[1] BENEDETTO XVI, *Discorso* all'udienza generale del 14.3.2012.

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Aurelio Blasotti

Direzione e Redazione:
Antonio Fregona

In Redazione:
Roberto Rizzato,
Alessandro Falcomer

Progetto grafico:
Barbara Callegarin, A. Fregona

Realizzazione grafica su Macintosh:
B. Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Angelo Berg, Franco Carollo,
Daniela Del Gaudio, Alberto Friso,
Lucia Festone, Alessandro Carollo

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Indirizzo:
Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 CASTELMONTE (UD)

Sito Internet:
www.santuariocastelmonte.it

Posta elettronica:
santuario@santuariocastelmonte.it

Numeri telefonici
Santuario:
Tel. 0432 731094 / 0432 701267
Fax 0432 730150

«Casa del Pellegrino», Albergo, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 700636;
«Al Piazzale», Bar e Ristorante:
Tel. e Fax 0432 731161

In copertina: una famiglia in pellegrinaggio a Castelmonte.

Foto: A. Fregona 1, 2, 11, 12, 13 (in alto), 14, 15, 16 (in alto), 17 (in alto), 23, 24 (a sin.), 26, 29; A. Friso 24; AMdC 3, 20-21, 31; Altri 7, 13 (in basso), 16 (in basso), 17 (in basso), 18-19, 22, 25, 27, 28, 32, 33, 34.

sommario

Anno 98, n. 5,
Maggio 2012

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**

IBAN: IT87 V053 3663 7400 0003 5221 940
BIC: BPPNIT2P607
Correntista:
Chiesa del Santuario
della Beata Vergine di Castelmonte
Banca d'appoggio:
FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE,
Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3
33043 Cividale del Friuli (UD) Italia

- **Conto Corrente postale n. 217331**

intestato a:
Santuario Castelmonte
33040 Castelmonte (Udine)

- **On-line (pagamento elettronico)**

cliccando sulla voce "Offerte"
all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it

MasterCard VISA Maestro

Quota associativa 2012

• ITALIA

Ordinario (isolato)	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

• ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relativa offerta rivolgersi agli uffici del «Bollettino»:
tel. 0432 731094
o scrivere una e-mail:
santuario@santuariocastelmonte.it

MdC

Relazione con Dio e vita della famiglia

Sarà benedetta
la casa di coloro
che camminano
nelle vie
del Signore!
(cf. *Sal* 128)

Carissimi amici, un cordiale saluto a tutti! Le famiglie cristiane d'Italia, anzi, del mondo guardano a Milano dove, alla fine di maggio, si svolgerà il loro settimo Incontro mondiale, un avvenimento ecclesiale di grande rilievo. Ne parla A. Friso alle pagine 23-26. Siamo tutti coinvolti (e allarmati) dalle difficoltà che sta attraversando la famiglia. Secondo qualcuno, si tratta di una crisi epocale, forse finale. Non tutti, però, sono così catastrofici. La parola «crisi», in particolare, non piace al card. arcivescovo di Milano, mons. Angelo Scola, il quale riconosce che l'istituzione è sì molto febbricitante, ma l'attuale malattia può essere addirittura una *chance*, perché, nonostante tutto, c'è ancora «voglia di famiglia».

Mons. Scola ha detto queste e altre cose interessanti in un'ampia intervista a «Famiglia cristiana» (n. 14/2012, 1 aprile). Ne riporto qualche passaggio. Che vi sia «voglia di famiglia», dice, «non sono io a dirlo, lo dicono i numeri della quarta indagine European Values Studies sui valori in cui credono gli europei, che evidenzia che la famiglia è ritenuta importantissima dall'84 per cento degli europei e dal 91 per cento degli italiani…».

Le difficoltà sono innegabili, riconosce l'arcivescovo di Milano, ma «dovremmo essere tutti invitati e nobilmente provocati a riconoscere un fatto: la famiglia è *un universale sociale e culturale*. Un autorevolissimo antropologo, certamente non sospetto di cattolicesimo, come Claude Lévi-Strauss, affermava che "un'unione socialmente approvata tra un uomo e una donna e i loro figli è un fenomeno universale presente in ogni e qualunque tipo di società". A questo "universale" si addice propriamente il nome di famiglia: altre forme di convivenza potranno ricevere altri nomi, ma non si possono chiamare famiglia. […] L'uomo del terzo millennio è esposto a una sorta di scommessa. Pervaso e travolto dal moltiplicarsi di fenomeni inediti come la globalizzazione, la civiltà della Rete, il progresso delle neuroscienze e delle biotecnologie, il meticciato delle culture [incontro e fusione di culture diverse, *ndr*], è chiamato a scegliere, e non può non farlo, che cosa vuole essere: un io in relazione, oppure, come sostiene qualcuno, il puro esperimento di sé stesso? La partita decisiva si gioca qui».

Dell'io, anzi, del «noi» in relazione parla anche Lucia Festone (pp. 27-30). Una relazione che trova fondamento, sostegno e guarigione dalla relazione con Dio, perché Egli si è «messo in gioco» con noi, con la nostra storia (A. Scola), e solo dalla relazione con Cristo si arriva a capire la grandezza e la dignità dell'essere umano (cf. *Redemptor hominis*, n. 10).

DI ALBERTO FRISO

Milano, 30 maggio - 3 giugno 2012

La famiglia: il lavoro e la festa

Questo è il tema del settimo Incontro mondiale delle famiglie, che interessa i cristiani sparsi in tutto il mondo, ma che vuole coinvolgere anche la società civile e la politica. Bisogna riuscire a conciliare le esigenze del lavoro e quelle primarie della famiglia, perché le persone non vivono solo di bisogni e di lavoro, ma anche di relazione, cioè di libertà e d'amore. La festa è un momento essenziale per la vita della famiglia.

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

Famiglie da tutto il mondo per un'esperienza speciale

Milano, Lombardia, Italia, Mondo. Torna nel nostro Paese, dopo il grande Giubileo del 2000, l'Incontro mondiale delle famiglie e sceglie la più grande diocesi italiana, Milano, per essere ospitata. Le date sono note da tempo: dal 30 maggio al 3 giugno, con eventi collaterali anche prima e dopo, a dire della grande mobilitazione che da almeno un paio d'anni sta mettendo sotto pressione il capoluogo meneghino.

Il paragone non è del tutto calzante, ma può aiutare: l'Incontro mondiale delle famiglie è una specie di Giornata mondiale della gioventù (Gmg). Simili i numeri, visto che sono attese, grossomodo, un milione di persone per la santa messa e l'*Angelus* di Benedetto XVI domenica 3 giugno; simili le provenienze, perché sono attese famiglie da tutto il mondo, e si-

mile lo spirito, perché l'obiettivo non è mostrare i muscoli o provare a contarsi, ma vivere un'esperienza di fede e di confronto.

Lo scopo dell'Incontro, infatti, è far riflettere, condividere e pregare insieme le famiglie di tutto il mondo nella convinzione che la famiglia è patrimonio di tutti e contribuisce all'umanizzazione dell'esistenza. Il tema, del resto, è molto concreto, come sa sempre esserlo la spiritualità familiare: «La famiglia: il lavoro e la festa». Spiega il papa nella lettera scritta in vista dell'Incontro: «Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La sacra Scrittura (cf. *Gen* 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana». E prosegue, constatando che «ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico». Riflettere, allora, su questo argomento è quanto mai utile non solo per i cristiani, ma per l'intera società.

Un tema trasversale

Mons. Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano e presidente della «Fondazione Milano Famiglie 2012» ha affermato, in un'intervista al «Messaggero di sant'Antonio»: «Le tre parole-guida: famiglia, festa e lavoro hanno attratto tutte le realtà sociali attente ai problemi e alle fatiche dell'uomo contemporaneo. Il tema scelto è, infatti, trasversale, perché va ben oltre il perimetro di una visione intra-ecclesiale e religiosa della famiglia».

Questo vale anzitutto per la famiglia. Chi crede che sia un valore solo cristiano fa un errore che, purtroppo, da un punto di vista della società e della politica, è grave, perché mina alla base uno dei fondamenti stessi del nostro vivere insieme. L'Italia sta compiendo questo sbaglio non da oggi, ma da lungo tempo, con un sostegno fiscale, culturale, economico e nei servizi davvero molto carente.

Il dott. Andrea Oliviero.

Il sociologo Pierpaolo Donati.

Ho avuto modo di parlarne di persona con il professor Pierpaolo Donati, già presidente dell'Associazione italiana di sociologia e tra i principali studiosi italiani della famiglia. Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'università di Bologna, Donati è anche direttore dell'Osservatorio nazionale della famiglia.

Famiglie «normali», anzi «normo-costituite»

Il prof. Donati interverrà all'Incontro mondiale delle famiglie di Milano il 30 maggio per presentare una ricerca dal titolo: «La famiglia come risorsa della società», realizzata per conto del Pontificio consiglio per la famiglia. «L'obiettivo - mi ha spiegato il professore - è stato quello di andare a vedere quale forma di

famiglia sia più capace di dare un contributo di solidarietà, fiducia e partecipazione attiva alla società. L'abbiamo fatto perché oggi sembra prevalere nell'opinione pubblica l'idea che tutte le forme di famiglia siano più o meno equivalenti e tutte positive, purché ci sia affetto. Abbiamo verificato che la famiglia "normo-costituita", come diciamo noi sociologi, composta cioè da una coppia uomo-donna e dai loro figli, è la forma che costituisce la maggior risorsa per la società. Quanto più la famiglia è ampia e stabile, tanto più essa è percepita come soddisfacente dalle persone, che sentono di esserne arricchite dal punto di vista umano. In queste famiglie esiste un circuito virtuoso: quanto più la coppia è impegnata su un comune progetto di vita, tanto più ha figli che, poi, hanno più successo nella vita, sono, cioè, giovani che si impegnano maggiormente sia sul piano dello studio sia su quello professionale, hanno condizioni di salute migliori, hanno comportamenti pro-sociali. In generale, il benessere e la qualità di vita dell'intera famiglia è migliore».

Lavoro e famiglia: un accordo difficile!

Ha parlato Donati per la famiglia, proseguiamo con interlocutori di spessore per le altre due parole (lavoro e festa). Sul lavoro ho interpellato Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani).

Mettere insieme i tempi, le esigenze, i bisogni della famiglia con quelli del lavoro è dura per tutti. Purtroppo è un percorso poco sostenuto. Qualcosa di più si potrebbe fare. «Negli ultimi anni c'è stato un progressivo slittamento del lavoro verso una dinamica che mette a dura prova la famiglia fin dal suo strutturarsi. Pensiamo a quanti giovani non riescono ad avere un lavoro stabile con un reddito sufficiente prima dei 35-40 anni, fatto che incide in maniera profonda sulla scelta familiare. Ma anche nel prosieguo della vita la precarietà porta a una complicata conciliazione dei tempi: questa fatica ricade sulla relazione con il coniuge e con i figli, provocando una minore propensione alla natalità, altro grave problema italiano».

Olivero prova anche a tracciare una possibile via d'uscita: «La flessibilità può esserci, ma non deve mai scendere oltre un livello che metta alla prova la vita di una persona. Noi prospettiamo, soprattutto per i giovani, un contratto di ingresso in prevalenza a tempo indeterminato, che consenta sì, nei primi anni, anche una rescissione più semplice, ma che, comunque, inquadri il lavoratore in una prospettiva che garantisca qualche certezza. Inoltre, insieme al Forum delle Associazioni familiari, abbiamo sviluppato modelli possibili che vanno dal quoziente al fattore famiglia e che consentirebbero alle famiglie d'avere un prelievo inferiore e, di conseguenza, una disponibilità di reddito maggiore per le attività di cura. Non si tratta di un privilegio, ma di riconoscere un servizio che è nell'interesse della collettività».

La festa dà senso al lavoro

Dell'ultima parola in ballo ci parla il teologo che ha scritto le catechesi preparatorie dell'Incontro mondiale, reperibili (come del resto tutte le informazioni sull'evento) sul sito www.family2012.com.

Lui è il nuovo vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla, che spiega: «L'uomo d'oggi

ha inventato il tempo libero, ma sembra aver dimenticato la festa. La domenica appare, anche per il credente con buone intenzioni, attratta nella sfera del "fine settimana" e il tempo del riposo è vissuto come un intervallo tra due fatiche. La stessa famiglia, soprattutto se ha figli adolescenti e giovani, fatica a trovare un momento domestico di serenità e vicinanza. La festa è vissuta più come un tempo "individuale" che come uno spazio "personale" e "sociale" che genera prossimità all'altro. Il tempo libero, invece, seleziona spazi, momenti e persone per costruire una pausa alternativa alla fatica quotidiana. In una società "fondata" sul lavoro e sulla produzione il tempo della festa sembra vuoto, in-produttivo, in-utile. A una società del genere sta a cuore che il lavoratore si riposi o, se è giovane, che viva un momento di evasione. Il tempo libero può diventare, così, "mobile", senza essere un giorno "fisso", pronto ad adattarsi alle esigenze del lavoro e della sua organizzazione. La crisi della festa diventa, allora, una prova per l'uomo, una crisi di senso. L'uomo non vive solo di pane (di bisogni), ma di quella realtà che dà senso al pane (e ai bisogni), perché li introduce nel regno della libertà e dell'amore. Per recuperare il senso della festa, allora, occorre partire da qui: dal fatto che l'uomo non è solo per il lavoro, la produzione, il consumo».

Sulle ginocchia della mamma si può riposare anche in Chiesa.

Lasciamoci coinvolgere

In conclusione, l'invito da cogliere è quello espresso dal card. Angelo Scola alla celebrazione eucaristica presieduta in Sant'Ambrogio nel quarto anniversario della morte di Chiara Lubich, a metà marzo. È un discorso che può parere «minore» (infatti non ha avuto molta eco). Ma, come sanno bene i francescani, che di «minorità» se ne intendono, spesso sono proprio le cose poco considerate a fare breccia. Sentite, dunque, cosa ha detto il cardinale: «Contrariamente a quanto possiamo essere portati a pensare secondo una concezione un po' astratta del cristianesimo, che recita: "Questi sono i grandi eventi straordinari, ciò che conta è l'ordinario e il quotidiano", mi chiedo: perché opporre ciò che per natura non è opposto? Forse che nella nostra vita, nel nostro quotidiano non ci sono anche tanti momenti belli e straordinari?». Ha, quindi, continuato: «A me sembra questa una grande occasione di risveglio per tutti i nostri fedeli battezzati che hanno un po' perso la strada di casa. Tocca a voi, tocca a ciascuno di noi spiegarne loro la bellezza, invitarli a partecipare a questo gesto, che sia un'occasione di ringiovanimento di tutta la nostra Chiesa e anche, ne sono certo, con le debite distinzioni, un'occasione di rinnovamento di quell'amicizia civica di cui tutta la nostra realtà milanese, lombarda, italiana ha bisogno».

L'invito finale è, quindi: lasciamoci coinvolgere personalmente da «Family 2012». Seguendo l'evento sui mezzi di comunicazione, partecipando direttamente con la nostra famiglia, pregando. Da soli o in comunità. ◆